Post@ per **l'Adige**

via Missioni Africane, 17 - 38100 Trento
FAX: 0461 - 886263
E-MAIL: lettere@ladige.it

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Le lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

Darwin e Coradello: meglio la zuppetta

Antonio Coradello, che non manca mai di ricordare la sua «alta carica istituzionale» all'umile lettore, si avventura ancora una volta nella scivolosa e stucchevole polemica sull'evoluzionismo. Immagino lo faccia, oltre che per rispettabili convinzioni personali, per rosicchiare consensi in una certa parte dell'opinione pubblica, a sua volta rispettabile, per carità.

Mi pare invece incredibile che metta in bocca a Giorgio Celli certe affermazioni. È ovvio che nessuno è mai riuscito a far evolvere in provetta un Paramecio Ciliato in un Tirannosauro, anche considerato il tempo che sarebbe necessario, non crede Coradello? Parimenti resto in attesa che qualcuno mi dimostri la nascita di Eva da una costola di Adamo, ipotesi che mi pare ancora più scientificamente traballante, se non folcloristica.

Se Coradello trova il tempo, durante i suoi studi di Filosofia della Scienza, può avere informazioni sul professor Celli nel sito www.giorgiocelli.it, tramite il quale può anche telefonare direttamente all'interessato.

Quanto all'acrobatico guizzo per mezzo del quale Coradello passa dalle teorie darwiniane all'ideologia marxista e ai suoi orrori, trovo francamente imbarazzante che il rappresentante di una parte politica nata da un'ideologia che gronda sangue da tutte le parti provi a stilare classifiche. Forse egli si ferma al conteggio di «soli» 6 milioni di ebrei sterminati. Rifaccia bene i conti, e cominci a sommare dalle infami guerre coloniali italiane, aggiunga la guerra civile spagnola, tutti i morti della Seconda e via contando, fino ai recenti anni di Cile e Argentina, di Salvador e Guatemala. Ma tagliamo pure la testa al toro: la palma dell'atrocità va senza ombra di dubbio al capitalismo, inteso come sete di denaro e di potere. Colonialismo, «evangelizzazione» e schiavismo hanno prodotto ecatombi, genocidi e atrocità che fanno impallidire la memoria di Hitler e Stalin messi assieme. Spiace dirlo, ma con l'avvallo entusiastico dei buoni cristiani.

Concludendo, a tutta questa barbosa questione sul darwinismo preferivo il fresco e simpatico tormentone della zuppetta.

Michele Sala - Pergine Valsugana

Darwin ciarlatano come Galileo Galilei

Ieri mattina ho appreso di avere buttato tre anni della mia vita.

A rovinare la vita di un povero studente di economia è stato Antonio Coradello, un illuminato consigliere comunale che mi ha fatto capire come l'economia, la fisica teorica e tutta un'altra serie di discipline, tra cui la biologia, non sono scienze. No, perché, dice il mio maestro, che è scienza solo quello che ha una dimostrazione empirica certa, dunque le tre discipline di cui sopra sono solo filastrocche.

Se penso agli anni buttati dietro falsi idoli: Stephen Hawking, Werner Heisenberg, John Maynard Keynes, Milton Friedman e soprattutto quel contaballe di Charles Darwin. Infatti si apprende dalle riflessioni coradelliane che Darwin non era uno scenziato e che le sue teorie erano, appunto, filastrocche. Un amico ciarlatano mi ha ricordato l'esistenza di un certo Galileo Galilei, il re dei falsi idoli, che ci raccontava come il metodo scientifico si basi sulla deduzione, infatti lo scienziato osserva la realtà ne deduce delle ipotesi che formula poi in leggi e dunque in teorie, che tali restano fino alla prova empirica, ma, o mio dio, questo farebbe supporre che anche le teorie hanno una loro dignità!

Nello specifico si dice che la teoria dell'evoluzione abbia ricevuto un cospicuo numero di «eventi» che la supportano, per esempio il fatto che il dna umano sia al 99% uguale a quello dei primati (orrore sono al 99% una scimmia!). Ma tutto ciò non conta perché Antonio dice che in 150 anni non è nata nessuna nuova specie, ed io aggiungo che l'Italia è ancora al suo posto, altro che collidere con l'Africa, alla faccia della tettonica a placche. Poi il Toni (ormai siamo amici) mi dice che se in laboratorio nessuno ha creato una nuova specie come può farlo la natura!

Infatti una decina di milioni di biologi (sovrastimando in modo imbarazzante) come possono riuscire a trovare qualcosa che non si verifica in migliaia di miliardi di individui in natura!?

Semplice perché ci sono più probabilità che si verifichi in laboratorio, infatti io e il Toni conosciamo uno per uno tutti gli esseri viventi e conosciamo le loro mutazioni genetiche in rima baciata,e siamo certi che nessuno è mai mutato geneticamente e i virus nuovi che si creano non sono esseri viventi, capito, per cui non esistono il virus Hiv e nemmeno l'Ebola !!!

Adesso scusatemi ma devo andare a bruciare un po' di testi di filastrocche economico-fisiche.

Ah, e il marxismo e il comunismo sono la più grande tragedia della storia dell'uomo.

Davide De Cunto

a parer mio

Autiero sia più cauto nel difendere il darwinismo

■ di RENZO GUBERT

Ho seguito con grande interesse gli interventi apparsi sull'Adige sulla mostra che il Museo di Scienze Naturali ospita sull'origine dell'uomo. La recensione critica di essa di Francesco Agnoli è assai penetrante, riuscendo ad evidenziarne gli elementi non scientifici (ideologici, filosofici) che in alcune sue parti la ispirano, particolarmente là dove mette in evidenza il contrasto fra un supposto insegnamento della religione cristiana e i risultati della scienza. Bene fa l'autorità religiosa a richiamare come le scoperte scientifiche a sostegno dell'ipotesi evoluzionista non siano necessariamente in contrasto con la fede cristiana, ma sono proprio le considerazioni contenute nella recensione di Agnoli e rendere evidente come l'ipotesi evoluzionista sia ben lontana dal dar conto della specificità umana e come, invece, sia trasbordante e indebita ogni pretesa di farlo.

Mi ha in proposito del tutto sorpreso l'intervento sull'Adige del 25 maggio scorso di Antonio Autiero, direttore del Centro per le Scienze Religiose dell'Istituto Trentino di Cultura (ora assai più riduttivamente Fondazione Kessler), che giustamente richiama la diversità dei piani scientifico e religioso, ma poi critica duramente coloro che, come Francesco Agnoli e l'Associazione «Libertà e Persona», denunciano la mostra proprio perché mescola i due piani e perché si accreditano come scientifiche spiegazioni sull'origine e la natura dell'uomo che scientifiche non sono. Antonio Autiero non si preoccupa che in nome della scienza passino contenuti ispirati ad una filosofia materialista. E non si preoccupa neppure che a fare ciò sia un'istituzione pubblica, che dovrebbe essere cauta nel presentare come fatto scientifico quanto non lo è. Anzi, ai critici suggerisce o di fare gli scienziati e di misurarsi con la comunità scientifica o di «portare avanti la riflessione interminabile….» superando interpretazioni letterali o dogmatiche del testo biblico, come se i critici della mostra avessero fatto questo. Non una parola, invece, sul merito dell'addebito mosso alla mostra, ma solo rimandi generici a studi dell'Isr che al lettore medio non sono certo facilmente accessibili. L'Istituto di Scienze Religiose è un'istituzione laica; tuttavia svolge funzioni formative importanti per la comunità cristiana trentina. Onestamente mi sarei atteso un maggior equilibrio, una maggiore sensibilità verso intrusioni in una mostra pubblica che in modo palese contrappongono presunte certezze scientifiche (che poi, anche quando scientifiche sono, sono sempre provvisorie e quindi ipotesi più o meno sostenute da evidenze empiriche) al messaggio cristiano sull'origine e la natura dell'uomo. Antonio Autiero e i suoi ricercatori vogliono accreditarsi presso coloro che non stimano, ma combattono il messaggio cristiano sull'origine e la natura dell'uomo. Forse presumono di essersi già accreditati presso coloro che tale messaggio invece stimano o condividono? A quando una riflessione al riguardo?

RENZO GUBERT *già senatore della Repubblica, è presidente del Centro Popolare*

Coradello faccia il suo mestiere

Leggendo l'intervento dell'avvocato, nonché consigliere comunale Coradello, e i continui interventi di Agnoli, sembra evidente che c'è ancora chi, curiosamente, si fa vanto di essere ascientifico e dogmatico, ritenendo invece normale e scontata la fede nell'esistenza di un disegno divino, di un'entità superiore (dio?) che avrebbe determinato le biodiversità, i climi, le stagioni, addirittura il bene e il male, ecc.

Non ci sono prove dell'evoluzionismo dice Coradello, citando (da buon avvocato) solo la parte che gli fa gioco del complesso discorso dell'etologo Celli. Gentile avvocato, ed egregio Agnoli, prendete l'aereo e andate nelle Galapagos, vedrete delle cose che dal vostro ufficio neppure immaginate.

Invece secondo loro ci sono prove inoppugnabili dell'esistenza di Dio. Di quale poi? Mi sembra che i popoli ne hanno eletti a tale rango parecchi, in ogni latitudine e longitudine.

A tal proposito si leggano un po' di storia delle religioni o anche un semplice manuale di antropologia culturale. Oppure, sempre per il già citato dogmatismo di cui si fanno vanto, dobbiamo essere certi che la nostra sia la religione superiore e dunque quella vera?

La fede e la scienza sono cose troppo serie per farne discettare da chiunque abbia un po' di tempo e una certa notorietà. Ad ognuno il proprio mestiere.

Enzo Baffi

La varietà della vita solo con l'evoluzione

Ancora problemi, anche da consiglieri comunali che ritengono la mancata produzione di vita artificiale un inciampo per la teoria dell'evoluzione.

Sarebbe interessante capire come vedono il mondo biologico persone informate che ritengono non possibile la formazione di nuove specie a partire da quelle esistenti. Forse pensano che tutte le specie siano comparse assieme, all'inizio della vita, per poi mano a mano estinguersi e lasciare solo quelle viventi oggi (e che continuano ad estinguersi anche troppo velocemente). Dovrebbe esserci un meccanismo piuttosto complicato per spiegare come i fossili di alcune vengano trovati solo in alcuni periodi geologici, però forse lo si trova.

In alternativa potremo avere la comparsa istantanea di specie diverse in periodi diversi (per arrivo dallo spazio?). Ancora più interessante sarebbe capire come il disegno Intelligente pensava di utilizzare alcune strane cose come gli organi vestigiali (ad esempio le zampe posteriori delle balene); forse per confondere i curiosi?

È difficile immaginare come si trovi di fronte alla varietà della vita chi non ammette la possibilità dell'evoluzione, che certo non spiega tutto, ma parecchio si. Forse si trova, come diceva Darwin, come un selvaggio di fronte ad una grande nave, che è totalmente al di fuori della sua comprensione?

Pare che a molti lettori interessi saperlo.

Marcello Scutari

lo sguardo sulla città

Fate qualcosa di economico

■ di MARIA TERESA FOSSATI

Due argomenti stanno aleggiando su Trento e provincia. E anche sulla Provincia. Il successo strepitoso del festival dell'economia, e gli echi delle vendite del best-seller «La Casta». Anche chi non l'ha ancora letto sa che tratta di taluni exploit, e dei molti privilegi, degli eletti alle cariche istituzionali, visto che il sottotitolo è: «Così i politici italiani sono diventati intoccabili». Il tema riguarda ovviamente pure quelli trentini. A maggior ragione perché non si sono affatto spente le polemiche sulla nostra munifica autonomia, e sulla conseguente voglia di migrazione di tanti paesi limitrofi. Ed è a questo punto che si coglie nella gente comune, quella che abitualmente se ne sta zitta e buona, un certo fastidio, una qualche insofferenza, magari indefinita, ma non per questo meno corrosiva. Forse non scrive ai giornali, non urla né manifesta, sembra indifferente, ma al contrario è attenta e sa cogliere lo spirito dei tempi.

Intanto percepisce il profondo divario che separa i politici dai normali cittadini. Anche a Trento. Poi ha sentore che la diffusa scontentezza non accenna a diminuire perché pare che i politici provinciali, senza star troppo a sottilizzare, continuino con le loro generose elargizioni. È gente che vuole tornare ad essere orgogliosa della probità trentina. Rivuole dignità e rispetto. Verso le persone, le cose, il territorio. Esige che sia finita l'epoca delle magnadore, quella delle consorterie politiche finalizzate solamente alle regalie e all'aumento degli emolumenti, e di quel comportamento che, con locuzione forse impropria ma icastica, definisce «mafia». Spera in un risolutivo rinnovamento, si aspetta sobrietà, e, se necessario, rigore. Vuole che tutti si diano una regolata.

Perciò, visto che il presidente Dellai, responsabile del festival dell'economia, risulta ancora gradito alla maggioranza dei trentini, spera che sappia operare un reale cambiamento. Non dovrebbe promettere «sudore, lacrime e sangue» perché non è il caso: non esageriamo. Ma operosità, senso della misura e tagli, sì. Visto l'ampio consenso per il festival, parafrasando Nanni Moretti, vien da dire: Presidente, faccia qualcosa di «economico»!

I club antialcol vero capitale sociale

Domenica 10 giugno a Fiera di Primiero i Club per le famiglie con problemi di alcol si sono date appuntamento.

Seicento persone «toccate» dal problema alcol che hanno raccontato le loro storie, i loro progressi nell'astinenza.

Due settimane fa a Trento si è parlato molto di capitale umano, capitale sociale e quelle persone a Fiera di Primiero erano la prova tangibile che anche loro sono capitale sociale. E, sostengo, con un valore aggiunto che è quello di aver forse sperperato risorse e capitale per un brutto periodo ma poi ripagato al meglio con un nuovo stile di vita diventando loro stessi risorsa per la comunità. Un debito ripagato alla grande!

Solitamente a queste riunioni provinciali sono presenti le autorità che poi scappano (giustamente hanno anche altri impegni) via di fretta. Domenica ,Sindaci e rappresentanti della comunità del Vanoi e Mis erano là e là sono rimasti fino alla fine. L'assessore Andreolli c'era, ed è rimasto a godersi la premiazione dei vari anni liberi dall'alcol (quella che noi chiamiamo sobrietà).

Anche i loro discorsi (in particolare quello di Andreolli) erano centrati (non è sempre scontato) sul tema che voleva porre, quest'anno, l'accento sul servizio che i Club svolgono nella comunità.

Essere nella comunità significa anche vedere la «politica» dal lato giusto, vederla come strumento al servizio del cittadino e non sempre come comodo motivo per delegare ad altri la nostra salute, il nostro benessere, le nostre aspettative.

Insomma, io che c'ero, sono stato appagato in ciò che mi attendevo da una giornata così.

Anche gli amici, il coro (mi scuso ma non ricordo davvero il nome) della comunità di Fiera di Primiero ci hanno ascoltati con grande interesse. Noi abbiamo ascoltato le loro canzoni ma ci ha fatto un grande piacere ascoltare anche i loro commenti sulla giornata, commenti che ci hanno fatto capire la loro sensibilità, la loro attenzione ai problemi dell'alcol, alle storie di molti. Essere nella comunità significa anche agire con cose semplici, con la presenza, l'ascolto, la visibilità, la storia raccontata ed ascoltata in un particolare momento,magari con una serata organizzata con qualche lucido informativo. Mi rimane (ci rimane) sempre una domanda da fare all'assessore Andreolli: quando la nostra Provincia, la nostra Azienda sanitaria avrà un reparto di alcologia pubblico? Sarebbe la soluzione a molti problemi, una ricca opportunità per tutti. I Club (privato sociale) darebbero una mano forte a questa struttura, a costi zero.

Del resto vi è già oggi un'ottima interazione tra i centri di Alcologia dell'Azienda Sanitaria e i Club e questo è un vanto per la sanità trentina che il resto d'Italia ci invidia.

Franco Baldo - Mori

Pochi disabili nelle scuole private

Interessanti, anche se più o meno si conoscevano già, i dati sui contributi provinciali alle scuole cattoliche, visto che chiamarle private è un tantino riduttivo.

Non starò qui a disquisire se sia giusta o meno l'elargizione di tali agevolazioni, ognuno ha la propria opinione: personalmente ho firmato per il referendum che mira ad abolirle, vedremo cosa succederà. Volevo qui soffermarmi su un'altra questione che, a dire il vero, mi aspetterei venisse trattata dai giornali e che invece conosco solo per esperienza diretta. Vengo al dunque. Quanti ragazzini disabili vengono ammessi a queste scuole? Molto pochi, per quanto ne so e la spiegazione è semplice: essi sono un costo che la scuola privata non vuole sostenere (insegnati d'appoggio, strutture,...), preferendo investire su attrezzature costose che attirino i genitori dei bambini «normali». Questo non mi scandalizzerebbe (o lo farebbe poco) se la scuola fosse semplicemente privata. La mia ingenuità mi spinge invece a scandalizzarmi, e pure tanto, se l'istituto è cattolico. Faccio male?

Giulio Fauri - Trento